

Vino nuovo

Siamo chiamati a vivere un tempo nuovo; è buono ricordare il passato, soprattutto per non dimenticare da dove il Signore ci ha tirati fuori, ma dobbiamo anche andare avanti per vivere le cose nuove che Dio ha preparato.

Isaia 43: 18-19

18 «Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche. 19 Ecco, io faccio una cosa nuova; essa germoglierà; non la riconoscerete voi? Sì, aprirò una strada nel deserto, farò scorrere fiumi nella solitudine.

Ognuno di noi ha un vissuto, con gioie e dolori. Ma una cosa è certa: con Gesù la vita cambia. Il Signore ci sta dicendo di staccarci dal passato, da quelle situazioni in cui siamo rimasti impantanati per troppo tempo come nelle sabbie mobili e di iniziare a guardare oltre. Dio vuole fare una cosa nuova, ma il vero problema siamo noi se siamo in grado di riconoscerla.

Ai tempi di Gesù, stavano aspettando il Messia, ma quando è arrivato non l'hanno riconosciuto. Noi possiamo anche aspettare qualcosa di nuovo, ma correre il rischio di non riconoscerlo. Il primo punto importante è saper riconoscere ciò che di nuovo Dio sta per fare.

Lo Spirito Santo si muove spesso in modo inaspettato; a volte quelli, come il popolo eletto d'Israele, che avrebbero dovuto riconoscere il movimento dello Spirito, non l'hanno fatto. Mentre coloro, come i Gentili, che non avrebbero dovuto essere in grado di riconoscerlo, l'hanno riconosciuto. Così, a volte, succede anche ai giorni nostri.

Dobbiamo essere pronti a riconoscere le cose nuove, non solo a livello spirituale, e non fermarci al passato. Come genitori dobbiamo essere pronti a saper riconoscere ogni nuova fase di crescita dei nostri figli, nei rapporti di coppia dobbiamo saper riconoscere ogni nuovo equilibrio che si viene a creare. Non è possibile fermarsi a ciò che è stato per un tempo, non possiamo continuare a trattare un figlio come se avesse sempre due anni.

Il primo punto è saper riconoscere le cose nuove di Dio; il punto successivo è viverle. Si può infatti riconoscere una cosa nuova, ma non viverla. Siamo pronti a vivere quello che il Signore ha preparato di nuovo? Non basta saper riconoscere ciò che Dio fa, occorre anche viverlo. Ci sono ambienti dove le persone si scandalizzano se vedono una batteria o qualche altro strumento in chiesa. Ma il modo di lodare e adorare non è sempre uguale, bisogna saper riconoscere le novità e viverle.

Luca 5: 38

Ma bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi, così tutti e due si conservano.

Il vino nuovo rappresenta quello che lo Spirito Santo mette di nuovo; gli otri nuovi saremmo noi. Ma nel testo originale greco, il termine “nuovo” associato a vino e a otri non è lo stesso; nel caso del vino, viene usato il termine νέος (neos) per indicare una cosa nuova ma non diversa, come il sole che sorge la mattina: è sempre lo stesso ma ogni giorno si rinnova; per gli otri viene usato invece il termine καινός (kainos) per indicare una cosa nuova mai esistita prima, quindi diversa dalle precedenti. Come otri siamo chiamati ad essere diversi da prima per accogliere il vino nuovo che lo Spirito Santo vuole versare in questo tempo. Quando lo Spirito Santo arriva su di noi come nuove creature, ecco che entrambi si conservano. Un esempio meraviglioso è quando abbiamo riconosciuto Gesù: per noi è entrato come qualcosa di nuovo nella nostra vita, ma Lui è sempre lo stesso. E noi siamo diventati nuove creature, diversi da prima.

Anche la nascita della chiesa è avvenuta con qualcosa di nuovo e inaspettato, quando, il giorno di Pentecoste, è sceso lo Spirito Santo. Ma i discepoli si erano preparati, l’hanno riconosciuto e l’hanno vissuto. Preparati – riconosco – vivilo: queste sono le tappe per saper accogliere il vino nuovo in un otre nuova.

Atti 2: 1-13

1 Come giunse il giorno della Pentecoste, essi erano tutti riuniti con una sola mente nello stesso luogo. 2 E all'improvviso venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dove essi sedevano. 3 E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e andarono a posarsi su ciascuno di loro. 4 Così furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi. 5 Or a Gerusalemme dimoravano dei Giudei, uomini pii, da ogni nazione sotto il cielo. 6 Quando si fece quel suono, la folla si radunò e fu confusa, perché ciascuno di loro li udiva parlare nella sua propria lingua. 7 E tutti stupivano e si meravigliavano, e si dicevano l'un l'altro: «Ecco, non sono Galilei tutti questi che parlano? 8 Come mai ciascuno di noi li ode parlare nella propria lingua natia? 9 Noi Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia che è di fronte a Cirene e noi residenti di passaggio da Roma, Giudei e proseliti, 11 Cretesi ed Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue!». 12 E tutti stupivano ed erano perplessi, e si dicevano l'un l'altro: «Che vuol dire questo?». 13 Altri invece li schernivano e dicevano: «Sono ripieni di vin dolce!».

A parte che ci sarà sempre qualcuno che non è in grado di riconoscere il nuovo che ha davanti, noi dobbiamo essere preparati per il nuovo, saperlo riconoscere e poi viverlo. Riguardo ad essere preparati, sappiamo che Gesù, prima di salire in cielo, comandò di aspettare l’arrivo dello Spirito Santo.

Atti 1: 4-5

4 E, ritrovandosi assieme a loro, comandò loro che non si allontanassero da Gerusalemme, ma che aspettassero la promessa del Padre: «Che, egli disse, voi avete udito da me. 5 Perché

Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra non molti giorni».

Alcuni versi dopo, possiamo vedere come i discepoli si sono preparati, pregando insieme.

Atti 1: 14

Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

Tornando al capitolo 2 di Atti, verso 1, vediamo che i discepoli erano riuniti nello stesso luogo e, ancora, uniti con una sola mente. Quanto è importante l'unità e la presenza! La chiesa non è fatta per stare chiusi ciascuno in casa propria. Quando arriva l'improvviso di Dio (verso 2), c'è sempre una preparazione dietro.

Il risveglio è paragonabile ad un'onda che arriva, di fronte alla quale noi possiamo essere spettatori o surfisti. Le onde sono generate dal vento e non è un caso che il giorno di Pentecoste ci fosse un vento impetuoso. Noi abbiamo bisogno del risveglio per non cadere nell'abitudine; spesso ci abituiamo al nuovo pensando che sia sempre nuovo, ma in realtà è diventato vecchio.

Il suono di vento impetuoso si sente anche fuori dalla casa (verso 6): quando Dio fa qualcosa di nuovo, non è solo per i pochi eletti della casa, ma è anche per quelli che stanno fuori. Anche chi è fuori dalla chiesa percepisce che sta avvenendo qualcosa di nuovo. Le persone fuori vivono ciascuno con le proprie sicurezze, ma quando soffia lo Spirito Santo le certezze umane vanno in confusione. I discepoli, ripieni di Spirito Santo, iniziano a parlare in lingue; nello stesso tempo iniziano a parlare anche nelle lingue native della folla di persone che erano fuori e questo genera stupore e meraviglia (verso 7). Parlare la stessa lingua significa entrare nella cultura della persona con cui si sta parlando e stabilire una relazione. Quando si è ripieni di Spirito Santo, le persone trovano finalmente qualcuno in grado di capirle e di parlare secondo la stessa lingua; le persone prima rimangono confuse, poi si stupiscono e poi si meravigliano. Lo Spirito Santo si muove, le persone si chiedono cosa vuole dire (verso 12) e noi siamo chiamati a dare la risposta. Quando lo Spirito Santo scende sulla nostra vita, noi iniziamo una nuova relazione con Dio, ma siamo chiamati anche ad avere una nuova relazione con gli altri e a parlare lo stesso linguaggio

Gli Ebrei festeggiavano Pentecoste perché ricordavano il giorno in cui gli era stata data la legge sul monte Sinai. Per noi Pentecoste è importante perché, oltre alla potenza della parola, si è aggiunta la potenza dello Spirito Santo, affinché possa essere trasmessa con potenza la parola di Dio.

Marco Fisichella